

**Il caso**

**Il gip di Perugia: nuovo divieto per le ditte di Anemone**

Divieto di lavorare con la pubblica amministrazione per otto mesi per le società "Salaria Sport Village" e "Sportiva Romana", le due aziende sportive dell'imprenditore Diego Anemone considerato al centro della cricca degli appalti dai magistrati di Perugia. La decisione, secondo quanto si apprende, è stata presa dal gip Massimo Ricciarelli che già nei giorni scorsi aveva stabilito il divieto di avere rapporti con la pubblica amministrazione per le altre quattro società riferibili all'imprenditore: "Anemone costruzioni", "Tecnocos", "Redim 2002" e "Appalti lavori progetti internazionale". Come nel caso di queste quattro imprese, anche stavolta il gip ha respinto la richiesta dei pm Sottani e Tavarnesi di commissariare le due società optando per il divieto di avere contatti con la pubblica amministrazione.

te - ha spiegato - mi sono occupato di una parte di ristrutturazione». Zampolini fa mettere ai verbale che se il valore dichiarato è 3 milioni, quel palazzo ne valeva sicuramente molti di più (10-11). A questo punto resta da capire perchè Propagande Fide, cioè Sepe, ha deciso nel 2004 di svendere quell'immobile. «Ci sarebbe costato troppo per la ristrutturazione, era pericolante» spiega oggi l'alto prelato. E' un fatto che la compravendita avviene nel 2004 mentre Lunardi, Balducci, Sancetta sono all'opera per far nascere Arcus; che per quattordici mesi l'allora ministro ha vissuto gratis in via dei Prefetti; che nel 2005 e nel 2006 Arcus stanziava 5 milioni per la sede di Propaganda Fide, il palazzo del '600 che affaccia in piazza di Spagna ma che è territorio del Vaticano. Tutto sommato, uno scambio quasi alla pari. ♦

# Sepe «perdona» ma teme chi trama Oltretevere

«Qualcuno mi vuole male dentro la Chiesa» dice il cardinale mentre in Vaticano si moltiplicano i sospetti e ombre. La rogatoria e i timori di un nuovo caso Marcinkus.

**Il retroscena**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Qualcuno mi vuole male, anche dentro la Chiesa». E' stato diretto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe durante la presentazione della sua lettera alla diocesi, quelle tre cartelle cui ha affidato la sua verità sui fatti che la magistratura di Perugia gli contesta. L'arcivescovo di Napoli non solo si è "difeso", non solo ha "perdonato" chi gli vuole male, ma ha anche lanciato messaggi precisi, diretti Oltretevere. Il suo operato da "Papa rosso" dal 2001 al 2006 alla guida di Propaganda Fide, i bilanci del suo dicastero sono stati sempre approvati dalla Segreteria di Stato. Una precisa chiamata di responsabilità raccolta con freddezza dagli attuali vertici della Curia romana. Allora il segretario di Stato di Papa Wojtyla era l'attuale decano del collegio cardinalizio Angelo Sodano - quello che ha definito "chiacchiericcio" le polemiche sulla pedofilia - e suo più stretto collaboratore era il cardinale Leonardo Sandri attualmente a capo del dicastero per le Chiese orientali. Tutti sapevano e tutti coinvolti? Si atten-

dono reazioni. Per ora si fa sentire il cardinale Dziwisz che sino alla fine è stato il potentissimo segretario privato di Giovanni Paolo II, grande sponsor di Sepe «Evidentemente qualcuno vuole fare del male al cardinale Sepe» - ha commentato, infatti, da Cracovia. «Non credo assolutamente che si sia lasciato ingannare o abbia commesso qualcosa che non avrebbe dovuto fare». E' la voce di chi governava la Chiesa prima del Papa tedesco. Ora l'attuale segretario di Stato, cardinale Bertone ha fatto sua la linea della collaborazione con la magistratura di Perugia che si accingerebbe a chiedere rogatorie internazionali. E' una disponibilità offerta, però, nei limiti fissati dal Concordato. L'obiettivo è porre fine ad «un clima di sospetti, di dubbi e di velate critiche non aiuta certamente». Sfatate i sospetti che gruppi d'affari abbiano potuto agire disinvoltamente all'ombra del Cupolone. Preoccupa una possibile riedizione della "vicenda Marcinkus" con ancora lo Ior, la banca vaticana, nell'occhio del ciclone. E proprio ora che è avviata una forte sterzata nella sua gestione affidata all'economista Ettore Gotti Tedeschi. Questa vicenda potrebbe dare una forte accelerata a quella operazione pulizia e trasparenza nella Chiesa e nella Curia romana voluta fortemente da Papa Ratzinger. ♦

## L'Authority: troppi appalti sottratti ai controlli grazie ai «grandi eventi»

«Il sistematico ricorso a provvedimenti di natura emergenziale» preoccupa l'Autorità di vigilanza sugli appalti che, nella relazione annuale al Parlamento, si è soffermata sull'affidamento di lavori pubblici gestito dalla Protezione Civile, dai "grandi eventi" (come G8, mondiali di nuoto, celebrazioni per l'Unità d'Italia) al terremoto in Abruzzo. C'è «il timore», avverte l'Authority, di «una sistematica ed allarmante disapplicazione delle norme del codice degli appalti». Per l'Authority «il continuo riproporsi dell'emergenza» fa cadere i requisiti di eccezionalità e imprevedibilità mentre la nozione di "grande evento" «è stata applicata a fattispecie prive dei requisiti di imprevedibilità e urgenza». Nella relazione an-

**Protezione Civile**

**Nel 2009 emergenza decretata ben 49 volte Per il boom di spesa**

nale l'Authority ha preso in esame anno per anno, dal 2001, l'andamento degli appalti gestiti «in regime di emergenza» con ordinanze di protezione civile. Ed ha rilevato una «tendenza all'incremento» raggiungendo nel 2009 il picco più alto per numero (49 ordinanze) e spesa globale (3,94 miliardi). Picco che «si giustifica prevalentemente» con l'emergenza del terremoto in Abruzzo. Negli ultimi dieci anni, sottolinea il presidente dell'Authority, Luigi Giampaolino, «una fetta rilevante di spesa pubblica è stata impiegata per investimenti relativi a contratti sottratti in tutto o in parte al Codice dei contratti degli appalti e all'attività di controllo dell'Autorità di vigilanza». ♦

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.